

Parlano i fatti

Le trattative di Pan Mun Jon per l'armistizio in Corea durano ormai da tre settimane: abbastanza per stabilire sulla base dei fatti, come ha detto il presidente Eisenhower, quale delle due parti sia in buona fede e quale in malafede, quale lavori nella pace e quale si adopri per impedirli.

Il problema che sta davanti alle delegazioni — l'unico che ancora impedisca la firma dell'armistizio — è, come tutti sanno, quello del rimpatrio dei prigionieri di guerra. Un problema che avrebbe potuto essere risolto in un giorno, se a suo tempo gli americani avessero accettato di applicare la legge internazionale. L'articolo 118 della Convenzione di Ginevra dice: «I prigionieri di guerra devono essere tutti rilasciati nel territorio senza indugio dopo la cessazione delle ostilità». Bastava seguire la legge e l'armistizio sarebbe oggi una realtà.

Gli americani si sono invece rifiutati di applicare la legge. Essi hanno proceduto unilateralmente, illegalmente e al di fuori di qualsiasi controllo ad una discriminazione tra i prigionieri in loro possesso. La cifra di oltre 3.000 tra morti e feriti nelle repressioni a catena di Kojé e degli altri campi prova che la discriminazione è stata effettuata con il terrore e la violenza.

È questo il problema che ha condotto le trattative in un vicolo cieco, finché, l'8 ottobre scorso, la parte americana le ha troncate unilateralmente. Sembrava non esservi via d'uscita: da una parte si esigeva il rispetto della legge, dall'altra si pretendeva di violarla, sotto un'etichetta «umanitaria».

Ciu En-lai ha proposto di cercare una soluzione «a mezza strada» e precisamente nell'interdizione di una potenza neutrale, che gli americani dichiaravano di voler accettare. Con le sue proposte, la parte cino-coreana si dichiarava certa che, una volta trasferiti dall'interno di Kojé e degli altri campi alla custodia neutrale, e una volta ricevute spiegazioni e assicurazioni dai rappresentanti dei loro governi, tutti i prigionieri definiti «contrari al rimpatrio» chiederebbero di rimpatriare. Se rimpatriassero, i prigionieri «contrari al rimpatrio» chiederebbero sulla loro sorte la conferenza politica che sarà convocata, secondo accordi già esistenti, tra mesi dopo l'armistizio.

È sulla base di questa proposta, tale da rendere possibile l'armistizio nel giro di pochi giorni, che si è ripreso a trattare. È venuta allora la serie dei «no» americani: rifiuto dell'inizio dei prigionieri in paese neutrale e proposta di una custodia neutrale «al posto», rifiuto del periodo di sei mesi proposto dai cino-coreani per la custodia, ultimatum sulla scelta della Svizzera come potenza neutrale.

I cino-coreani si sono spinti allora, con le nuove proposte del 7 maggio, oltre la metà del cammino. Hanno accettato il controllo sul posto. Hanno accettato di ridurre a quattro mesi il periodo di custodia. Hanno proposto per la custodia paesi già inclusi di comune accordo nella Commissione neutrale per il controllo della tregua, con l'aggiunta di un paese anch'esso gradito alle due parti: l'India.

Questa volta, basterebbe davvero un semplice «sì» americano e l'armistizio sarebbe firmato. Inaspettabilmente e decise testimonianze, come quelle dei primi ministri inglese e indiano salutarono l'ultima offerta cino-coreana come risolutiva.

Invece, gli americani hanno tacitato per sei giorni, poi sono venuti fuori con una proposta assurda, dove la custodia neutrale è puramente e semplicemente abolita per i prigionieri coreani, ridotta ad una farsa per i cinesi. I primi dovrebbero essere senza altro «rilasciati con lo status di civili» nelle mani di Si Man-Ri, e così i secondi, dopo due mesi di controllo addomesticato.

Perché una «controproposta» così oltraggiosa, assurda, ovviamente inaccettabile? Gli americani non lo dicono, e si limitano a porre, una volta di più, degli ultimatum. Ad ogni passo compiuto dalla delegazione cino-coreana per venire loro incontro, essi accennano opposto un passo indietro. Ad un passo deciso hanno risposto ora respingendo perfino quell'interferenza neutrale che nell'ottobre scorso dicevano di voler accettare.

È chiaro che essi fanno deliberatamente delle proposte inaccettabili, perché vogliono sempre rispondere di no, perché vogliono che la pace non sia, perché vogliono liquidare la prospettiva rispetto dalle proposte di Ciu En-lai.

Nel suo discorso del 16 aprile dimessosi all'Associazione americana dei direttori di giornali, il presidente Eisenhower ha detto: «Il primo grande passo verso la pace dovrebbe essere la sollecita conclusione di un onorevole armistizio in Corea». E ancora: «Il collaudo della verità è semplice. Non vi può essere persuasione che nei fatti».

Sono i fatti che denunciano il governo americano come nemico della pace.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

IN POLEMICA CON LA POSIZIONE OSTRUZIONISTICA DEGLI S. U.

A Bologna non rispose Risponderà a Matera?

DE GASPERI ha detto di esser stato costretto ad aderire al Patto Atlantico a causa dell'atteggiamento ostile assunto da Molotov nel 1945 nei confronti della revisione del nostro trattato di pace.

FERRUCCIO PARRI, che nel 1945 era presidente del Consiglio, lo ha smentito.

Avevamo chiesto a De Gasperi di dire qualcosa in proposito nel suo discorso di Bologna. Ma De Gasperi ha taciuto.

Oggi De Gasperi parla a Matera.

Se De Gasperi tace ancora ammette di essere un bugiardo

Oggi si vota in Ungheria nella serenità e nella fiducia

La campagna elettorale ungherese e quella italiana - I progressi della democrazia popolare ungherese nel discorso di Rakosi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BUDAPEST, 16. — Domani avranno luogo in Ungheria le elezioni della nuova Assemblea nazionale. La fervida e intensa campagna elettorale, conclusa oggi, che si è svolta per gran parte in coincidenza con la campagna elettorale italiana, ha offerto a un osservatore italiano in grado di seguire l'una e l'altra, la possibilità di stabilire un confronto estremamente significativo.

In primo luogo colpiscono, qui in Ungheria, la calma e la serenità con cui la campagna elettorale si svolge. Nessuna atmosfera esasperata, nessun rimpicciolimento, nessun irrigidimento, nessun dibattito inteso, ma un pacato e sereno sviluppo dell'avvenire dell'Ungheria.

Ma l'elemento di contrasto più evidente e significativo fra le elezioni italiane e quel-

Per il "Times", questo è il momento di aprire conversazioni con l'URSS

Il «Premier» britannico si preparerebbe a incontrarsi da solo con Malenkov, come primo passo verso una conferenza allargata alle altre grandi potenze - L'appoggio inglese all'ammissione della Cina all'ONU

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 16. — La nota di urgenza risuonante nel discorso di Churchill, con la sua affermazione che una conferenza con l'URSS è possibile e necessaria «senza ulteriori indugi», è ripresa oggi dal «Times» in un editoriale.

Caso mai qualcuno dubitasse che, di fronte alla violenza delle reazioni americane e al rifiuto di Eisenhower il Premier preferisca aspettare prima di dare un corso alla sua iniziativa, il portavoce governativo si incarica di confermare che l'essenziale del giudizio espresso da Churchill è che «il momento per aprire conversazioni con l'Unione Sovietica è propizio ad esse».

Polemizzando con Eisenhower sul «l'affermazione» scappatoia secondo cui prima di sedersi con l'URSS al tavolo di una conferenza occorrono da parte sovietica «segni di buona fede», il «Times» dice che questa ricerca di «mostrazioni di buona fede» implica il pericolo che si perda l'occasione di allentare attraverso negoziati la tensione internazionale.

Un articolo che esce sul «Year Book of World Affairs» 1952 ci dà un'importante anticipazione sulla linea che il governo inglese si prepara a seguire quando, firmato l'armistizio in Corea, si porrà la questione dell'ammissione della Cina popolare nel Consiglio di Sicurezza. L'articolo è di G.G. Fitzmaurice — secondo consulente legale del «Foreign Office», qualificato da cui lo scritto ricava una autorità che non occorre illustrare, ed afferma che «se un governo rappresenta di fatto uno Stato membro delle Nazioni Unite, il rifiuto di lasciarlo occupare il seggio di quello Stato deve essere considerato in contrasto con i propositi e con i principi della Carta dell'ONU».

Testi ipocriti

Alla ipocritia tesi di coloro i quali sostengono che, per una conferenza tra le grandi potenze, sarebbe meglio aspettare che la tregua sia firmata a Pan Mun Jon e che il trattato di pace austriaco sia stato concluso, l'organo britannico oppone che è assurdo chiedere all'URSS una prova di buona fede in Corea, se non per altra ragione, perché «i russi non sono presenti a Pan Mun Jon», e che non si può pretendere che il problema austriaco venga considerato da Mosca come qualcosa di separato da quello tedesco.

L'opinione del «Times» — opinione da prendere come una interpretazione ispirata del discorso di Churchill — è dunque che un immediato incontro dei dirigenti occidentali con i dirigenti sovietici potrà creare il terreno su cui raggionare più speditamente e pacatamente in Corea e, per quanto concerne l'Europa, avviare parallelamente a soluzione il problema tedesco e il problema austriaco.

A ritardare oltre l'apertura di conversazioni si rischia di trovarsi di fronte a «nuovi e irreparabili inasprimenti» della situazione internazionale, che potrebbero rendere il cammino verso la distensione molto più lungo, se non addirittura impossibile. E' chiara l'allusione al pericolo che la faccenda americana a Pan Mun Jon porti ancora una volta alla rottura delle trattative coreane e provochi l'allargamento del conflitto in Estremo Oriente. L'impressione che a Londra si sta facendo è che il rifiuto di Eisenhower non defletta dal suo rifiuto, il governo inglese, con l'appoggio dell'India e degli altri Dominions, e purché la maggioranza dei governi dell'Europa occidentale lo sostengano nella sua politica, darebbe pratica seguito alle dichiarazioni di Churchill anche senza l'America. Churchill, cioè, non esiterebbe ad incontrarsi da solo con Malenkov come un primo passo verso la convocazione di una successiva conferenza allargata.

Adenauer partito

Prima di partire da Londra per Bonn, stamane, il Cancelliere Adenauer ha provveduto in una conferenza stampa a non lasciare dubbi sul contrasto di posizioni che ha caratterizzato il suo incontro con Churchill. Della nuova Locarno suggerita dal Premier, il Cancelliere ha detto che non esistono oggi tra Occidente ed Oriente le condizioni per attuarla, ed ha implicitamente respinto il prin-

cipio, riconosciuto invece da Churchill, che una soluzione del problema tedesco non può prescindere dal diritto dell'URSS di vedersi garantita contro il risorgere di una Germania aggressiva.

Per la frontiera Oder-Neisse Adenauer ha sostenuto che un accordo sul confine tedesco-polacco sarà possibile soltanto con una Polonia «libera»: una posizione che inquadra in quella americana, della «liberazione» delle nuove democrazie, e rifiuta la ammissione di Churchill che l'amicizia tra Polonia ed Unione Sovietica è «un elemento permanente».

FRANCO CALAMANDREI

PETRO INGROSSO direttore
Piero Clementi vice direttore
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre 149



In una giornata di pioggia, anche il volto della più bella donna perde un po' del suo splendore... Ma la signorina Mary Kemp va sicura all'appuntamento: neppure la pioggia riuscirà a togliere luce al suo smagliante e radioso Sorriso Durban's.

Overfax, Steramine e Clorofilla attiva al 100% sono i tre ritrovati che fanno del nuovo Durban's il Dentifricio perfetto. Essi vi assicurano denti smaglianti, assoluta igiene della bocca ed alito puro.

Otis smentisce i falsi sulle "torture"

Il giornalista americano, condannato nel 1951 a Praga per spionaggio, è giunto a Norimberga

NORIMBERGA, 16. — Il giornalista americano Otis, condannato nel 1951 da un tribunale cecoslovacco a 10 anni di prigione per spionaggio e graziato ieri dal Presidente della Cecoslovacchia, è giunto oggi a Norimberga, nella hall del Grand Hotel e alla presenza di una settantina di giornalisti e fotografi, Otis ha tenuto la preannunciata conferenza stampa. Il giornalista appariva pallido e sconcertato da tanta pubblicità: prima di rispondere a una domanda restava lungamente a capo chino gongolando con un bicchiere in mano.

La prima e tendenziosa domanda rivoltagli è stata: «Con quali metodi sono state ottenute le vostre confessioni?». Otis ha risposto: «Le mie confessioni sono state ottenute in modo del tutto normale, attraverso documenti del processo, nella quale egli affermava che molti americani residenti a Praga erano agenti del Servizio Segreto americano. Otis ha esclamato: «Trattasi di questione personale e non risponderò».

Nel liberare Otis, il Presidente Zapolyocky ha fatto la seguente dichiarazione: «Avvalendomi del diritto concessomi dalla Costituzione sulla base della petizione inviata dalla signora Laurabell Otis con lettera del 15 novembre 1952, io condono a William Otis, nato il 7 gennaio 1918 a Marion Indiana, cittadino degli Stati Uniti d'America, il resto della pena carceraria inflittagli con sentenza della Corte di Stato di Praga del 4 luglio 1951».

ANCORA UN AFFIDATO FALLITO IN ARGENTINA

BUENOS AIRES, 16. — Viene annunciato ufficialmente che la Polizia è riuscita a sventare un attentato contro la vita del generale Peron e dei suoi ministri che avrebbe dovuto avere luogo il giorno 13 maggio. L'annuncio è stato dato dal giudice federale Miguel Vignola.

Il giudice Vignola ha dichiarato che le recenti inchieste della Polizia hanno dimostrato che i terroristi preparavano un clamoroso colpo di mano contro il palazzo del governo che avrebbe dovuto aver luogo durante il Consiglio dei ministri di mercoledì scorso.

Il Presidente del Consiglio ha illustrato il suo comizio illustrando i temi tenuti negli ultimi anni. Gli obiettivi posti dal piano quinquennale — egli ha detto — di raddoppiare la produzione ungherese di acciaio, carbone, energia elettrica, sono stati realizzati non in cinque ma in soli tre anni. La produzione industriale ha raggiunto alla fine dell'anno scorso, un volume triplo di quello dell'anteguerra.

In tal modo l'Ungheria è diventata ormai, da Paese agricolo con una industria in fase di sviluppo, un paese industriale dotato di una agricoltura progredita. La disoccupazione è stata totalmente eliminata.

Analizzando poi specificamente la situazione della classe operaia, confermatasi come la classe capace di dirigere tutto il popolo, dei contadini, che aderiscono sempre più numerosi, alle cooperative agricole di produzione, delle quali hanno compreso i vantaggi, degli intellettuali, fra i quali entrano in sempre maggior numero elementi provenienti da famiglie operaie e contadine, Rakosi ha rilevato che l'unità del popolo ungherese è ogni giorno salda di quanto non sia mai stata.

Il Presidente del Consiglio ha illustrato le caratteristiche dei 453 candidati alle elezioni (di cui 87 donne), fra i quali figurano 188 operai, 143 contadini, 96 intellettuali, e 26 elementi di qualifica variata e quindi passato ad analizzare gli obiettivi del nuovo piano quinquennale. La produzione di ferro, acciaio, carbone ed energia elettrica sarà ancora raddoppiata, i salari aumentati almeno del 50%.

Rakosi ha concluso il suo discorso illustrando la necessità primordiale, per il popolo ungherese, di veder mantenuta la pace, per poter realizzare il piano.

Ne gli ultimi tempi — ha terminato Rakosi — il Fronte della pace si è rafforzato. Anche le nostre elezioni sono una grande battaglia per la pace. Votate per il Fronte nazionale indipendente, per la causa del socialismo e della pace!

Non c'è dubbio che questo appello sarà domani entusiasticamente raccolto dal popolo ungherese.

C. B.

A CAUSA DELL'ASSENZA DELLA GARDNER

Tempestoso esordio di Sinatra a Napoli

NAPOLI, 16. — In un'atmosfera sconvolta, Frank Sinatra ha tenuto ieri, al Teatro Mediterraneo, il suo esordio in campo di canzoni. L'atteso e mancato intervento della attrice Ava Gardner, moglie del cantante, ha suscitato le ire del pubblico, che alla fine del primo spettacolo, è stato fatto uscire dalla sala con l'intervento della polizia.

All'inizio del secondo spettacolo, quando Frank Sinatra aveva cantato la prima canzone, entrava in scena il procuratore italiano del cantante, dott. Civita, il quale, rivolto al pubblico, diceva che siccome l'impresa del teatro si rifiuta di mantenere gli impegni già stipulati — si parla di un milione di lire — Frank Sinatra, suo malgrado, era costretto a sospendere la recita. Il sipario calava dinanzi ad una tempesa di fischii e di urta di protesta. In sala erano, tra le altre autorità, il Questore di Na-

SITUAZIONE ESTREMAMENTE TESA IN EGITTO

Gli inglesi bloccano la rotabile del deserto

IL CAIRO, 16. — Il generale Nicholson, comandante in capo delle forze inglesi nel Medio Oriente è partito oggi in volo da Nairobi diretto nella zona del Canale di Suez.

I giornali egiziani di questa mattina riportavano con grande evidenza particolari, e commentandola con linguaggio estremamente violento, la notizia che le truppe britanniche, in assetto di guerra, hanno eretto ieri pomeriggio un blocco stradale al 99 Km. della rotabile del deserto che congiunge il Cairo con Suez. Il provvedimento è stato preso dalle forze britanniche di controllare, praticamente, tutto il traffico del Canale. È stato in tal modo ristabilito il posto di blocco

preparato nell'autunno del 1951, nei sanguinosi scontri di quei giorni. Un plotone di fucili «Lanchestre» presidia lo sbarramento composto da fusti di carburanti vuoti dipinti di bianco.

Gli operai delle raffinerie di Suez, hanno sospeso il lavoro, uscendo stamane dai luoghi di lavoro al grido di «Via gli inglesi dal Canale di Suez».

Il fermento vivissimo che regna in tutto il paese, ha trovato un'autorevole espressione nelle parole del colonnello Nasser, detto collaboratore del generale Naguib, che in una dichiarazione rilasciata stamane ad un gruppo di giornalisti, ha detto: «Noi emuleremo l'esempio della Rivoluzione americana contro l'imperialismo britannico».

Nasser ha proseguito rispondendo alle critiche secondo le quali il canale di Suez nelle mani degli egiziani diverrebbe inutilizzabile. «Il mantenimento in perfetta efficienza del Canale di Suez, ha detto Nasser, è una esigenza vitale per gli egiziani».

In mattinata il governo egiziano ha emesso un comunicato nel quale si imputa agli inglesi la responsabilità degli incidenti della zona del Canale, «a causa della loro politica provocatoria». Mentre il comunicato veniva trasmesso dalla radio egiziana i 600 «commandos» giunti su 3 cacciatorpediniere da Malta, sbarcavano a Porto Said.

Radio Mosca in lingua italiana

Ora italiana	Lunghezza d'onda
7,50 - 7,15	25-30-21
12,30-13,00	25-31
16,25-17,00	41-40-50
(week)	
18,30-19,00	41-50
19,30-20,00	4150-250-243-300
20,30-21,00	41-50-526
21,30-22,00	41-50-300-243-321
22,30-23,00	41-50-300-321
23,00-24,00 (*)	41-40-40-1000

(*) lunedì, giovedì e sabato.

Estrazioni del Lotto del 16 giugno 1953

BARI	29 6 57 59 46
CAGLIARI	39 8 52 47 36
FIRENZE	48 76 77 39 30
GENOVA	59 65 42 10 8
MILANO	44 28 18 63 39
NAPOLI	68 78 12 81 26
PALERMO	47 60 41 18 38
ROMA	44 17 41 62 36
TORINO	78 51 69 88 32
VENEZIA	38 51 78 24 35

gomme Pirelli

È un prodotto delle Industrie Meccaniche Napoletane - BAI A

SELECT

aperitivo

... un vecchio amico che non si burla di voi!

PILLA VENEZIA

motorizzatevi, risparmierete tempo e fatica

la robusta struttura del PAPERINO è stata ideata disegnata e costruita per garantirgli molti anni di vita

PAPERINO costa L. 63.900

gomme Pirelli

È un prodotto delle Industrie Meccaniche Napoletane - BAI A